

Le dame protettrici, che fanno parte del Consiglio visitano almeno una volta per settimana i laboratori per confortare le allieve, per dar loro utili avvertimenti, e per sorvegliare i lavori; quando poi le giovani hanno compiuto il tirocinio si adoperano per acconciarle come operaie in officine o fondachi di buona fama, o come cameriere o governanti presso oneste famiglie.

Il laboratorio di San Salvatore ha alunne	N° 120
Quello di San Massimo	» 120
	<hr/>
Totale	N° 240

§ 45. — Rifugio, Rifugino, Monastero delle Maddalene, e Casa delle Maddalenine *Barolo*.

(Via Cottolengo, n° 26.)

Nell'anno 1820 certi coniugi Malano, abitanti in una casetta del borgo Dora, chiesero alla marchesa di Barolo un sussidio per provvedere al mantenimento di due o tre giovani, alle quali essi aveano dato ricovero nella modesta loro abitazione, per sottrarle alla prostituzione, a cui si erano abbandonate.

La benefica donna fu larga di pronto soccorso a quelle infelici, e concepì tosto il generoso disegno di fondare uno stabilimento, che servisse di rifugio alle zitelle traviate.

Comunicò al re Carlo Felice il suo divisamento, e parlò con tanta eloquenza, che non solo ottenne da lui una temporanea sovvenzione, ma la promessa, che lo stabilimento avrebbe dal Governo un'annua dote.

Infatti, con Lettere Patenti del 7 marzo 1822, fu decretata l'erezione del Rifugio nella regione di Valdocco, in una casa propria della marchesa di Barolo.

Crescendo il bisogno, la nobile benefattrice fece nel 1826 e di nuovo nel 1831 ampliare il casamento, destinandone una parte all'abitazione dei coniugi Malano, iniziatori dell'opera; e finalmente nel 1836 costruì un altro edificio colla designazione di *Rifugino* per ricovero delle giovanette dai 7 ai 15 anni, che per malizia superiore all'età, o per aver ricopiato mali